

L'intervento di Haydee Oberreuter

“Buongiorno a tutti.

Oggi nel mio Paese, in Cile commemoriamo il cinquantesimo anniversario di una giornata estremamente importante. A quel tempo, quando tutto iniziò, io avevo poco meno di vent'anni, ero giovanissima, ero una studentessa della Facoltà di Storia ed ero dirigente di un gruppo, un'associazione di studenti. La mia vita e quella di tutti i miei coetanei e concittadini cambiò improvvisamente e radicalmente.

Cinquant'anni dopo siamo ancora qui per commemorare un tempo, che è stato un tempo di grande dolore, ma anche di instancabili lotte e di enorme speranza. Un tempo troppo lungo direi oggi.

Voglio ringraziare tutti i consiglieri e le consigliere di Bologna, il Sindaco di Bologna, l'avvocato Andrea Speranzoni, al quale dobbiamo tantissimo per il lavoro che ha realizzato e svolto in Cile e in tutta l'America Latina, per il suo lavoro instancabile presso i tribunali, in difesa delle vittime dell'operazione Condor.

Voglio sottolineare in questa occasione che la comunità italiana tutta ha ricevuto i nostri sempre con il cuore aperto, ed è per questo che oggi e sempre noi vi saremo grati.

Devo dire che a livello personale la storia mi ha portato a ricoprire dei ruoli di rappresentanza che forse mai mi sarei aspettata, ma ho accettato questa sfida volentieri e mi sono sempre spesa mettendoci, in questo lungo lavoro, tutte le mie energie. In Cile dobbiamo ancora percorrere tanta strada.

La strada per arrivare a recuperare una democrazia veramente partecipativa è ancora molto lunga, ma siamo tutti insieme in questa lotta. Non solo noi, i più anziani, ma anche le nuove forze, le nuove generazioni, i giovani. Insieme stiamo percorrendo questo cammino. E mi piacerebbe sottolineare in questo contesto il ruolo che hanno avuto in particolare le donne prima, dopo e durante la dittatura e ancora oggi nelle nostre lotte quotidiane. Proprio ieri sera, infatti, insieme a tante altre donne come me, abbiamo camminato attorno al palazzo presidenziale de La Moneda, abbiamo portato avanti una manifestazione in cui abbiamo anche recitato dei versi che vi voglio qui riproporre. Abbiamo detto 'Nunca mas', quindi 'mai più'. Mai più a una democrazia bombardata, mai più un presidente morto, mai più La Moneda in fiamme, mai più alla violenza sfrenata, mai più a un Paese costretto a vivere nel terrore, mai più al silenzio, mai più alle logiche della guerra, mai più a tanti cittadini esiliati, mai più alla politica del massacro e mai più al massacro della politica, mai più a corpi torturati e violati, mai più alla violenza sessuale, alla violenza politica, mai più alle sparizioni, ai desaparecidos, mai più agli esiliati, ai bambini rapiti, alle ricerche

concluse senza alcuna risposta, al dolore che non trova giustizia, mai più a una popolazione costretta dietro le sbarre, mai più all'odio fra fratelli, mai più alla censura e alla fine della memoria, mai più ai delatori, mai più ai cuori traditi, mai più a una dittatura – e lo ripeto tre volte – mai più a una dittatura, mai più a una dittatura! 11 settembre 1973 – 11 settembre 2023.

Credo che con queste parole io e le altre donne come me abbiamo voluto dire che non siamo, non ci rendiamo disponibili a nessuna forma di negazionismo, ma siamo invece disponibili a continuare a camminare, ad avanzare, a progredire nella vita, nella ricerca della verità, della giustizia; nel portare avanti la memoria e la giusta riparazione e nella garanzia della non ripetizione dei fatti accaduti.

Il Cile oggi commemora una giornata estremamente importante ma anche dolorosa, e noi vogliamo trasformare questa speranza e questa giornata in una giornata di speranza e di volontà di cambiamento. Viviamo tempi non facili, anzi sono tempi complicatissimi e lo sappiamo, però qui siamo noi tutti: i vecchi, quelli che c'eravamo già allora e i nuovi che non c'erano. Siamo qui a lottare.

Quindi vi ringrazio per l'opportunità che mi avete dato di rivolgermi a questo Consiglio, che in questo momento sta onorando e celebrando la memoria del mio Paese; e davvero mi fate sentire una cosa in cui credo fermamente: che l'umanità è una sola.

Adesso mi devo congedare da voi, perché andrò proprio a partecipare a un'altra manifestazione, andremo a porre una corona di fiori al monumento di Salvador Allende, al monumento in memoria di Salvador Allende, poi mi riunirò anche con alcuni dei ragazzi che hanno partecipato alle rivolte sociali del 2019, per commemorare anche la memoria dei ragazzi che hanno perso la vita durante quelle rivolte e ci rivolgeremo tutti insieme verso il palazzo presidenziale de La Moneda.

Vi ringrazio ancora davvero per l'invito e, con enorme gratitudine, vi saluto”.